Entusiasmo per l'avanzata del PCI

Torino: i comunisti al primo posto

Dovunque crollo della DC - Manifestazioni di entusiasmo davanti alla sede della Federazione PCI

TORINO, 29.

Una grande avanzata del Partito comunista ed una considerevole flessione della Democrazia cristiana costituiscono i dati più significativi della competizione elettorale nella nostra città e in tutta la provincia. Mentre scriviamo questa brevissima nota ci comunicano che su 1143 seggi scrutinati, su 1291, il Partito comunista è il primo partito di Torino con 161.960 voti seguito dalla DC con 159.007. Nelle elezioni del 1958 il nostro Partito aveva raccolto in città 139 mila voti mentre nelle amministrative del 1960 ne aveva avuti 150 mila. Mancano ancora 148 seggi e già si sono largamente superati i voti, in cifra assoluta e in percentuale, del 1960.

Anche in tutta la provincia, soprattutto nei grandi centri che costituiscono la cintura industriale, il nostro Partito ha registrato una grande avanzata: i dati più significativi sono quelli di Settimo, Moncalieri, Collegno, Grugliasco, Alpignano, Venaria. La DC., come abbiamo detto, ha subito in alcuni centri un vero tracollo mentre si deve registrare una affermazione dei liberali i quali passano dal 6% al 16%. A Pinerolo la DC ha subito una cocente sconfitta perdendo in cifra assoluta circa mille voti. I socialisti hanno mantenuto le loro posizioni quasi dappertutto ed in molti centri sono andati avanti. Consolante l'ulteriore arretramento della destra reazionaria che si presentava unita: fascisti e monarchici hanno perso in percentuale circa il 3 per cento. Hanno aumentato i loro voti i socialdemocratici.

I primi dati sono giunti in redazione poco dopo le sedici. Il primo seggio scrutinato, il n. 791, dava una avanzata del PCI, una flessione notevole della DC Man mano che le ore passavano questo entusiasmante risultato si concretizzava. Davanti alla sede della Federazione centinaia di persone si affollavano per conoscere i risultati. Due grandi di tabelloni informavano i torinesi sull'andamento dello scrutinio. Una nota stonata della giornata l'assurdo atteggiamento della Prefettura nei confronti della stampa cittadina: su ordine del Prefetto infatti veniva addirittura impedita la trasmissione dei dati da parte dell'ufficio elettorale del comune. Dalla Prefettura il primo dato ufficiale, trasmesso alle ore 20 e 30, era quello relativo alla percentuale dei votanti. Per fortuna gli uffici elettorali dei partiti funzionavano (soprattutto quello del PCI) ed i quotidiani torinesi potevano attingere dalla nostra Federazione le notizie che il Prefetto teneva nascoste. All'ora di andare in macchina la situazione non è mutata. Mancano ancora 140 seggi ma ormai la tendenza non può essere variata. Il Partito comunista a Torino ed in provincia ha fatto un grande balzo in avanti. Si profila una grande vittoria che premia soprattutto i nostri compagni ed amici che con tanto impegno e volontà hanno lavorato non soltanto nel corso della campagna elettorale ma in tutti questi anni. Torino, dopo la riscossa operaia alla FIAT e le lotte meravigliose dei metallurgici e di tutte le altre categorie, fa parlare nuovamente di sè con i risultati del voto del 28 aprile.

L'ufficio elettorale dell'«Unità» in piena attività

Emilia - Romagna

Ulteriore avanzata in tutta la regione

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 29

Una secca perdita di voti della DC, una forte avanzata del PCI rispetto anche alle amministrative del '60 che videro progredire i voti dei comunisti di oltre il 4 per cento, un moderato progresso dei liberali mentre i socialisti con qualche flessione mantengono nell'insieme i voti del '58, migliaia di schede bianche in Romagna e una vera frana di voti come risultato dell'ignobile pateracchio tra repubblicani e democristiani. Questo il panorama che l'Emilia-Romagna presenta in base ai primi dati che giungono da tutte le parti della regione man mano che si completano gli scrutini delle elezioni per il Senato. Tutto fa prevedere che con i voti per la Camera questi risultati si accentueranno rendendo ancora più clamoroso il successo del nostro partito. Già ora però una serie di risultati relativi a singoli comuni sono estremamente indicativi di una tendenza generale a tutta la regione. Di particolare interesse il voto di centri come Carpi, Sassuolo, Scandiano dove si è avuto uno sviluppo tipico del cosiddetto miracolo economico, centinaia di nuove fabbriche, migliaia di nuovi operai venuti dalla campagna e dalla montagna, centinaia di piccoli imprenditori.

A Scandiano il PCI è passato dal 41,52% del '58 al 47,67 per cento mentre la DC è calata dal 33,57% al 27,35%.

A Sassuolo, centro di una grossa industria della ceramica, il PCI passa dal 34,03 del '58 al 39,18%; la DC cala da 39,32% al 33,29% e il PSDI dal 5,98 al 5,29%.

A Carpi, la patria dei famosi magliari, il PCI avanza rispetto al '58 di circa il 6% e del 2% nei confronti del '60, passando dal 50,58% del 1958 al 56,28% in queste elezioni. La DC perde rispetto al '58 circa il 3%. Sempre a Carpi, nel seggio di Santacroce già scrutinato nei voti per la Camera, su 55 nuovi elettori, 42 hanno votato comunista. Da notare che in entrambe le circoscrizioni dell'Emilia-Romagna la perdita di voti della DC corrisponde in generale ad una avanzata del PCI.

Si profila, a quanto si può affermare sinora, un passaggio di voti democristiani al Partito comunista.

A Ravenna insieme ad un grosso calo di voti dei d.c. e PRI uniti insieme, ad una certa perdita dei socialisti, evidente riflesso del centro sinistra di recente varato nell'amministrazione comunale, con una resa da parte socialista alle pretese d.c., si registra un progresso comunista rispetto anche alle ultime elezioni del novembre 1962.

A Rimini i dati di 104 sezioni su 116 danno i seguenti risultati: rispetto al '58 il PCI passa dal 29,99% al 38,33%, la DC dal 39,68% al 33,43%, il PRI dal 15,30 al 12,97%, il PSI dal 4,96 al 5,50%, il PLI dal 2,09 al 5,24%, il MSI dal 3,30 al 4,51%.

L'avanzata del PCI nei comuni lungo la riviera romagnola appare sensibilissima. Ad esempio a Misano i comunisti passano dal 45,74 del '58 al 56,69% del '63 mentre la DC cala dal 27,56 al 22,11%. Fortissime le perdite della DC nell'Appennino e anche nelle zone della bassa pianura. Ad esempio nel modenese, a Formiggine e Violano, la DC che amministra entrambi i comuni perde il 9% dei voti mentre il PCI guadagna il 6%.

Lina Anghel

Ravenna: sconfitto il pateracchio DC-PRI

RAVENNA, 29

Da otto anni si vota a Ravenna per il comune o per la provincia e il PCI avanza sempre. Ma ora si sta delineando la più grande vittoria. In tutta la provincia, nella votazione per il Senato, la nostra avanzata è strepitosa: da 70.240 voti del 1958 siamo passati agli 86 mila 950 di questa notte. Un balzo in avanti del 5,62 %. D'altra parte la nostra vittoria è stata caratterizzata dal crollo verticale del pateracchio DC-PRI, passato dagli 83.458 voti del 1958 ai 76.437, con una perdita secca di 7.021 suffragi, pari in percentuale al 6,16 %. La operazione «fronte unico anticomunista», tentato dai dirigenti democristiani e repubblicani della regione, è fallito miseramente.

L'aver portato uniti i due simboli (edera e scudo crociato), in funzione antipopolare, con candidati democristiani in tre collegi su quattro in Romagna, e l'aver fatto sparire l'edera dal resto dell'Emilia, è costato caro ai capi in testa dei due partiti.

La sconfitta di questa ibrida alleanza è stata inferta non solo da elettori repubblicani, disgustati dalla «spregiudicatezza» dei loro dirigenti, ma anche da migliaia di elettori cattolici, specie dell'Alta Romagna (a Faenza, la cosidetta «isola bianca», il PCI ha guadagnato 3.032 voti, avanzando dell'8,82 per cento), elettori cattolici che domenica, per la prima volta, hanno votato comunista.

La DC perde in Sardegna 40.000 voti

CAGLIARI, 29.

La forte avanzata del Partito Comunista Italiano, il crollo della DC, il forte regresso dei fascisti e dei monarchici uniti, l'incremento dei voti liberali rappresentano i fatti salienti della consultazione elettorale in Sardegna.

Il nostro partito ha ottenuto, nelle elezioni per il Senato, 143.932 voti, pari al 22,53 per cento: cinque anni fa, nelle elezioni per la Camera, ne aveva avuti poco più di 141.000. Per il Senato, PCI e PSI avevano presentato una lista unitaria, che aveva avuto 185.557 suffragi. Ora, i socialisti hanno ottenuto 73.579 voti (11,51 per cento): sommati i voti dei due partiti assommano a 217.511, trentaduemila in più del 1958. Collegio per Collegio, il PCI ha ottenuto: 29.317 voti a Cagliari, 25.114 a Oristano, 29.430 nell'Iglesiente, 22.595 nel Nuorese, 21.277 nella provincia di Sassari, 16.198 nel collegio di Tempio-Ozieri.

Il regresso della Democrazia Cristiana è clamoroso: il partito clericale ha perduto circa quarantamila voti, sette punti in percentuale. Contro i 299.379 suffragi del '58, i democristiani ne hanno ottenuti, in queste elezioni, solo 260.745: in percentuale calano dal 47,9 per cento al 40,81. Altrettanto forte il calo dei missini e dei monarchici: nel '58, le due liste della destra estrema (quella del PDIUM e quella del MSI e del PNM uniti) raccolsero 78.223 voti: ora il listone, presentato dai laurini e dai fascisti, ha avuto circa 46.000 suffragi.

Forte, invece, l'aumento dei voti liberali: i malagodiani sono passati dai 16.027 voti (3,6 per cento) del 1958 ai 45.852 attuali (7,18). Il PSDI ha ottenuto poco più di 22.000 voti: cinque anni fa, unito al Partito Sardo d'Azione, ne aveva avuti 61.000.

Valle d'Aosta

Lo schieramento autonomista vince

AOSTA, 29.

Nelle elezioni per il Senato lo schieramento autonomista del «Leone Rampante» (PCI-PSI-Union Valdotaine) ha ancora una volta sconfitto DC e destre. Ecco il risultato ufficioso per tutta la Valle:

Voti validi 57.623.

Leone Rampante 29.498 (51,1 per cento); DC 26.564 (46 per cento); MSI 1.261 (2,1 per cento).

Il senatore Renato Chabod, candidato dello schieramento autonomista, rappresenterà ancora la Valle D'Aosta al Senato.

Nelle precedenti elezioni si erano avuti i seguenti risultati: Schieramento autonomista 51,8 per cento; DC 45,6 per cento; MSI 2,6 per cento.

Toscana: grande vittoria del P.C.I.

FIRENZE, 29.

I risultati pressoché definitivi del Senato a Firenze e in Toscana danno ormai per certa una grande, travolgente avanzata del nostro partito, una retrocessione — in certi casi clamorosa come a Siena — della DC, una flessione dei socialisti, una avanzata non sempre uniforme dei liberali, un progresso meno marcato dei socialdemocratici, una tendenza al mantenimento delle posizioni dei missini e una nuova emorragia dei repubblicani: questo il quadro che acquista un rilievo sempre più netto mano a mano che giungono i risultati.

A Firenze il successo del partito (che già nelle elezioni amministrative del '60 registrò un notevole balzo in avanti) è clamoroso: è il primo partito della città passando a 89.243 voti (33,15%), mentre la DC ha raccolto 74.965 voti (27,8%).

Stessa situazione in Toscana: a Siena all'avanzata del partito ha corrisposto una secca perdita della Democrazia cristiana di oltre 2500 voti; a Grosseto, dove Fanfani ha giostrato in decine di comizi, i comunisti sono andati avanti in percentuale (circa il 3 per cento), mentre la DC ha perduto l'1 per cento.

Altrettanto clamoroso il risultato di Viareggio dove il PCI ha guadagnato il 4,8 per cento e la DC ha perduto addirittura il 7 per cento. A Pistoia i comunisti hanno guadagnato il 4 per cento, i socialisti hanno perduto il 4 per cento; la DC ha avuto un arretramento del 6 per cento.

Il compagno Galluzzi, segretario regionale del PCI, da noi avvicinato, ha dichiarato:

«Si può dire che la Toscana ha dato una risposta ben precisa circa i suoi orientamenti. Essa ha detto che, se si vuole andare avanti sulla strada di una reale svolta a sinistra, bisogna rompere il monopolio della DC e contrapporle il blocco delle forze antifasciste e democratiche, che vogliono l'attuazione della Carta costituzionale nata dalla Resistenza. Questo il significato del voto entusiasmante venuto dalla Toscana».

Siena

Il PCI passa dal 34,5 al 40,8%

SIENA, 29.

Nella città di Siena il PCI ha riportato un successo strepitoso, passando dal 34,51% al 40,8 per cento dei voti. Nelle sezioni del partito, nelle vie della città, i lavoratori manifestano stasera la loro gioia.

La DC ha avuto una perdita di 5,8 punti in percentuale. Il PLI sale dal 3,4 al 7,2 per cento dei voti.

Abbastanza seria la flessione subita dai compagni socialisti: il 2 per cento. I socialdemocratici registrano un lieve aumento del 0,8 per cento, mentre i repubblicani si riducono al solo 1,12 per cento, perdendo l'1,4 per cento.

Da segnalare anche la perdita subita dai fascisti che dall'8,4 per cento passano al 6,3 per cento.

Ecco i risultati:

1963: PCI 16.834 (40,8); PSI 4.722 (11,4); DC 11.604 (28,1); PSDI 2044 (4,9); PRI 475 (1,12); PLI 2981 (7,2); MSI 2604 (6,3).

1958: PCI 12.857 (34,51) PSI 5.063 (13,4); DC 12.569 (33,9); PSDI 1543 (4,1); PRI 835 (2,5); PLI 1139 (3,4); MSI 3215 (8,4).

Tali dati vengono confermati dal risultato generale della provincia.

Il PCI ha guadagnato il 4,9 per cento di voti rispetto al '58 e l'1 per cento rispetto alle elezioni amministrative del '60. La DC perde il 3,1 per cento rispetto al 58 e il 2 per cento rispetto al '60. Il PSI perde il 3,2 per cento rispetto al '58 e l'1,7 per cento rispetto al '60.

Ed ecco i risultati completi, nel dettaglio: PCI 90.164 (52,7 per cento) voti (1958: 78.879, pari al 48,8 per cento; PSI 22.083 (12,9 per cento) voti (1958: 25.736, pari al 15,9 per cento); DC 39.065 (22,9 per cento) voti (1958: 40.368, pari al 25 per cento); PLI 5.994 (3,5 per cento) voti (1958: 2.538, pari all'1,6 per cento; PSDI 16.124 (3,6 per cento) voti (4.515, pari al 2,8 per cento); MSI 6.420 (3,8 per cento) voti (1958: 6.706, pari al 4,2 per cento); PRI 911 (0,5 per cento) voti (1958: 2.106, pari all'1,3 per cento). I monarchici non si sono presentati: nel '58 avevano ottenuto 707 voti, pari allo 0,4 per cento.

Livorno

Strepitosa avanzata del Partito comunista

LIVORNO, 29.

I risultati definitivi per il collegio senatoriale di Livorno e provincia dimostrano in maniera entusiasmante il successo ottenuto dal nostro partito in tutte le zone e il crollo della DC. Bastano alcuni dati: dal '58 al '63 il PCI ha aumentato complessivamente 14.582 voti pari al 5,57% mentre il partito dell'on. Moro ne ha perduti 8522 crollando in percentuale del 5,96%. Anche il Partito socialista ha registrato un sensibile regresso perdendo 4404 voti e il 3,17% mentre il PRI è praticamente scomparso coi suoi 4259 voti: 1236 in meno di 5 anni fa.

Progressi hanno registrato anche il PSDI (più 4472 voti pari al 2,14); il PLI (più 5877 voti pari al 2,98%) e leggermente il MSI (più 768 voti pari allo 0,16%).

Altro fatto di notevole importanza è costituito dal crollo d.c. all'Isola d'Elba (in certi comuni il regresso ha rasentato addirittura il 10%) al quale ha fatto riscontro una avanzata impetuosa del PCI in quello che era stato sempre il feudo (unico in tutta la provincia) del partito di governo.

Sensibile il progresso del nostro partito anche nei maggiori centri della provincia: Piombino dal 51,89 al 55,04; Rosignano dal 43,27 al 49,93; a Cecina dal 37,51 al 46,60; a Bibbona il PCI ha conquistato la maggioranza assoluta passando dal 44,85 al 56,11% così come a Campiglia ove abbiamo progredito dal 46,91% al 54,72% e a San Vincenzo col 50,77 di oggi rispetto al 46,35% del '58.

Arezzo

Il PCI: più 4,4% La DC: meno 5%

AREZZO, 29.

I dati definitivi di Arezzo città nelle elezioni per il Senato confermano in modo estremamente netto l'avanzata poderosa del Partito comunista, che raggiunge praticamente la DC in cifra assoluta (15.346 voti comunisti contro 15.659 democristiani) e in percentuale, e il regresso egualmente sostanziale del partito di governo, che in percentu...e perde ben cinque punti, passando dal 39,7 per cento del 1958 al 34.7 per cento In cifra assoluta la DC scende dai 16.104 voti del 1958 a 15.659, mentre il nostro partito guadagna quasi tremilacinquecento voti, passando da 11.992 a 15.346.

Poco profittano delle perdite democristiane i partiti di destra, almeno in cifra assoluta: il MSI guadagna poco più di cinquecento voti, e i liberali poco più di mille (ciò che li porta comunque a raddoppiare i loro suffragi); fra i partiti di centro-sinistra il PSDI guadagna meno di cinquecento voti, mentre a sinistra una perdita di eguale misura registra il PSI. I soli spostamenti significanti sono dunque quelli che riguardano l'avanzata comunista, e la sconfitta democristiana. Le forze di questi due partiti, che nel corso dell'ultima legislatura si trovavano nel rapporto di uno a due terzi, ora si pareggiano.

Ecco i dati:

1963: PCI 15.346 (34,0); PSI 7.566 (16,8); DC 15.659 (34,7); PSDI 1.834 (4,1); PRI 203 (0,4); PLI 2.006 (4,4); MSI 2.507 (5,6). Totale 45.121.

1958: PCI 11.992 (29,6); PSI 7.979 (19,7); DC 16.104 (39,7); PSDI 1.377 (3,4); PRI 318 (0,8); PLI 872 (2,1); MSI 1.930 (4.7). Totale 40.572.

Milano: avanzata del Partito comunista e delle sinistre

Crollo dc in particolare in città - Grande balzo del PCI nei centri di immigrazione

MILANO, 29.

Un'impetuosa avanzata del PCI, sia nella città che nella provincia, una forte diminuzione della DC, una grossa avanzata del PLI, una certa staticità del PSI (avanza leggermente in città, arretra in provincia): queste sembrano essere, mentre scriviamo, le linee di spostamento dell'elettorato milanese.

Alle 21,15, la Prefettura ha comunicato questi dati parziali, riguardanti naturalmente il Senato (tra parentesi indichiamo le percentuali relative all'intera città di Milano nelle elezioni senatoriali del 1958).

MILANO CITTA'
1766 seggi su 2080

PCI 191.723, 22,44 (19,8); PSI 155.624, 18,21 (19,2); PDIUM 10.483, 1,2 (3); PLI 155.296, 18,2 (9,5); PRI 6043, 0,7 (1,7); PSDI 79.413, 9,3 (9,1); DC 194.292, 22,8 (30,6) MSI 50.169, 6,9 (6,3).

Alla stessa ora, sempre la Prefettura, ha comunicato i dati relativi a 422 sezioni su 1878 della provincia: secondo tali risultati, molto parziali, il PCI passa dal 21,6 al 24,4 per cento, il PSI scende dal 19,5 al 18,6, la DC scende dal 47,3 al 44,9, i liberali salgono dal 2,6 al 4,5.

Tutti questi dati devono naturalmente essere considerati nel loro valore indicativo di una tendenza: per altro le grandi linee di essa sembrano essere confermate dai nuovi dati che giungono via via dai vari collegi.

I due fatti politicamente di grande rilievo sono dunque, come risulta dalle cifre sopra pubblicate, l'avanzata del PCI, il cui guadagno sembra mantenersi costante sia nei centri della provincia sia nella città, e la clamorosa sconfitta della DC, che nella città crolla di molti punti in percentuale. Nella provincia il calo della DC viene confermato anche se si riduce della metà.

Anche i risultati della provincia confermano la grande avanzata del PCI: in numerosissimi centri minori, spesso dove già le posizioni del Partito erano forti, si è avuto un ulteriore balzo in avanti di parecchi punti in percentuale. Così a Nova milanese dove si passa dal 21 al 27 per cento; a Lissone (in Brianza) dal 10 al 13 per cento; Seregno dal 13,1 al 15,7 per cento; Cologno dal 28,8 al 34,32 per cento; Vimodrone dal 32,5 al 38,2 per cento.

Tipico, per le zone di immigrazione, Pioltello, dove il PCI è passato da 1368 voti a 2885, e cioè dal 29,4 al 37,5 per cento.

Pisa

La DC ha perduto il 7% dei voti

PISA, 29.

A Pisa, il P.C.I. ha ottenuto una grande vittoria, ottenendo 19.191 voti, pari al 31,96%, di contro ai 15.883 voti, pari al 29,37%, del '58. La DC ha perduto il 7% dei suoi suffragi, scendendo a 18.128 (30,18%) voti: nel '58 aveva ottenuto 20.337 voti, pari al 37,61%. Il P.S.I., con 3.460 voti, scende al 14,09%: nel '58, aveva ottenuto 8.007 voti, pari al 14,81%. Notevole l'avanzata del P.L.I., che passa a 4.026 (6,70%) voti, rispetto ai 1.063 (1,97%) del '58. Avanzano anche il PSDI, 3.493 (5,73%) voti di contro ai 2.157 (3,99%) del '58, e il M.S.I., 5.089 (8,47%) voti di contro ai 3.840 (7,10%) del '58. Il P.R.I., invece, scende da 2.142 (3,96%) a 1.723 (2,87%) voti. I monarchici, che nel '58 avevano ottenuto 645 (1,19%) voti, non si sono presentati: il loro elettorato è confluito, in prevalenza, nel M.S.I.

condussero una grande lotta, sostenuta da tutti i cittadini e dalla quale uscirono vittoriosi.

Ecco i particolari del voto, tra parentesi quelli del 1958: PCI voti 5113, pari al 34,27 per cento (4029, pari al 30,5 per cento); PSI voti 2960 pari al 19,87 (2750 pari al 20,8 per cento); DC voti 4519 pari al 30,25 per cento (4918, pari al 36,4 per cento); PSDI 745, pari al 4,99 per cento (418, pari al 3,2 per cento); PRI voti 75, pari allo 0,50 per cento (118, pari allo 0,90 per cento); PLI 480, pari al 3,28 per cento (126, pari allo 0,9 per cento); MSI 1000, pari al 6,7 per cento (883, pari al 6,7 per cento).

1084 voti in più al P.C.I. a Pontedera

PONTEDERA, 29

Il Partito comunista ha conquistato a Pontedera 1084 voti in più nelle elezioni per il Senato, avanzando di oltre il 4 per cento.

Il successo in questo centro operaio è quanto mai significativo: nella cittadina toscani gli operai della Piaggio

Un senatore in più al PCI in Sardegna

CAGLIARI, 29

Il PCI ha ottenuto in Sardegna due seggi al Senato. Precedentemente ne aveva uno solo. Gli eletti comunisti, secondo notizie ancora ufficiose, sono Velio Spano, che ha avuto nel collegio di Iglesias il 30,64% dei voti e Luigi Pirastu, eletto a Oristano col 26,85 per cento.

Complessivamente, la Sardegna ha eletto nove senatori, di cui 5 d.c., 2 comunisti, 1 socialista, il compagno Lussu, e 1 monarchico-missino.

Prato

PCI: +5,8 DC: −6,1

PRATO, 29.

Una schiacciante vittoria ha ottenuto il PCI a Prato, dove, rispetto alle elezioni per il Senato del 1958, è passato da 20.594 voti a 29.614 con un aumento in percentuale di circa il 6 per cento. La Democrazia cristiana ha subito, per contrasto, un calo fortissimo, passando dal 40,72 per cento al 34.66 per cento.

Un calo in percentuale ha registrato anche il Partito socialista, che è passato dal 14,62 all'11,8 per cento, mentre i liberali hanno conquistato il 3,16 per cento dei voti, contro lo 0,70 del 1958. Pressocchè stazionaria la situazione dei socialdemocratici e dei repubblicani, mentre un leggero regresso ha registrato anche il movimento sociale.

La notevolissima avanzata del Partito nell'importante centro industriale della Toscana acquista ancora maggiore rilievo se si collega al forte aumento di voti già registrato nelle politiche del 1958. Di particolare significato anche l'aumento in cifra assoluta che ha portato l'elettorato comunista ad un avanzamento di circa un terzo.

La notizia della nuova, strepitosa affermazione comunista ha suscitato, nelle sezioni del Partito, nelle fabbriche e nei rioni popolari grandissimo entusiasmo.

Questa sera ovunque si sta festeggiando la grande vittoria del nostro partito.

Ed ecco i risultati (con i paragoni rispetti al 1958):

1963: PCI 29.614 (42,65); PSI 8253 (11,88); DC 24.065 (34,66); PSDI 2880 (4,14); PRI 393 (0,57); PLI 2195 (3,16); MSI 2040 (2,94).

1958: PCI 20.594 (36,82); PSI 8174 (14,62); DC 22.770 (40,72); PSDI 1799 (3,22); PRI 480 (0,86); PLI 390 (0,70); MSI 1714 (3,06). Totale 55.921.

Otto senatori al PCI in Toscana

FIRENZE, 29

Otto senatori (al posto dei sei ottenuti nelle elezioni precedenti) sono stati eletti nelle liste del PCI in Toscana. L'avanzata generale del Partito si è così direttamente tradotta in un rafforzamento della rappresentanza. Gli eletti sono: Terracini, Bitossi, Fabiani, Pesenti, Maccarrone, Cerreti, Mancarella e Vaccaro.